

---

# San Romero de las Americas

**Autore:** Anselmo Palini

**Fonte:** Città Nuova

**A 40 dall'uccisione, il 24 marzo 1980, dell'arcivescovo di San Salvador Oscar Romero, martire della giustizia**

**Lunedì 24 marzo 1980, verso le ore 18,25, mentre stava celebrando la Santa Messa**, appena terminata l'omelia, l'arcivescovo di San Salvador, Oscar Arnulfo Romero, è colpito al cuore da un colpo di arma da fuoco. Caricato su una vettura, muore poco dopo in ospedale. **Viene così messa a tacere la voce che in El Salvador, la più piccola nazione centroamericana, oppressa da una feroce dittatura militare**, denuncia senza paura violenze, sequestri, omicidi, indicando responsabilità e complicità. AP Photo **Si tratta di una voce scomoda per le oligarchie politiche ed economiche che si definivano cattoliche** e sostenevano di lottare per la difesa della civiltà cristiana contro il comunismo. Per i poveri e gli oppressi è invece una voce amica e fedele, una difesa contro i soprusi e le prepotenze. **Il giorno prima, domenica 23 marzo, in un'omelia mons. Romero aveva invitato i militari a disobbedire agli ordini** che chiedevano loro di continuare nelle uccisioni e nelle violenze contro quanti reclamavano libertà e giustizia. Tale invito, espresso perentoriamente con le parole... "vi scongiuro, vi prego, vi ordino: cessi la repressione", probabilmente fu la goccia che fece traboccare il vaso e portò a mettere in atto il piano, pronto da tempo, per assassinare l'arcivescovo. Venne ucciso dunque perché denunciava le ingiustizie e le violenze messe in atto dal potere politico, militare ed economico. **Oscar Romero è stato un uomo della tradizione, un uomo** che per oltre 30 anni della sua vita sacerdotale non ha mostrato particolare interesse per i problemi politici e sociali. Ad un certo punto però, con la nomina ad arcivescovo di San Salvador e posto di fronte all'assassinio di alcuni suoi sacerdoti, **rifacendosi ai documenti del Concilio, di Medellin e di Paolo VI, ha compreso in modo sempre più chiaro e preciso che era proprio dovere illuminare le realtà terrene con gli insegnamenti del Vangelo**, interrogandosi sulle condizioni di vita del suo popolo e sulle violenze a cui era soggetto. Si rese conto del fatto che nei poveri, nei perseguitati, negli sfruttati, nei crocifissi vi era il volto di Cristo. Soprattutto nei tre anni da arcivescovo, **Oscar Romero ha sempre più chiaramente sentito il grido del proprio popolo, oppresso nei diritti fondamentali**, e a questo popolo ha prestato la propria voce, indicandogli la strada della conversione e della nonviolenza per uscire dal dramma che stava vivendo. Si schierò così, decisamente, in difesa dei perseguitati e degli oppressi, convinto del fatto che i valori evangelici andassero incarnati e non solo affermati, che non bastasse raccogliere i moribondi e i sofferenti, ma che fosse anche necessario denunciare le situazioni di violenza strutturale e istituzionalizzata, indicare in modo preciso le responsabilità dei sequestri, dei soprusi e dei massacri. E per questo motivo la sua voce venne messa a tacere per sempre. Romero A 35 anni di distanza dalla sua morte, **il 23 maggio 2015 Oscar Romero è stato beatificato a San Salvador** alla presenza di una folla immensa e il 14 ottobre 2018 a Roma è stato canonizzato. Ora anche per la Chiesa cattolica è "San Romero de las Americas". Nel tempo complicato e difficile che stiamo vivendo, **non dimentichiamoci di chi ha dato la vita per un mondo migliore**. Per conoscere meglio Oscar Romero invitiamo a leggere il testo di alcuni suoi interventi pubblicati nel testo edito da Città Nuova **«La violenza dell'Amore (le parole di un vescovo che muore per il suo popolo)»**, Tante altre fonti e approfondimenti sul [sito di Anselmo Palini](#), uno dei suoi autorevoli biografi,